

Ticino, del tuo cielo confidente
e del florido lago mi rammento
tinto d'argento e d'alpi che amorse
lo fascian tutto in un tremor di rose.
Recon le barche sul lunato petto
l'ansia del giorno ed il sospeso addio
all'ombro bruna di un fiorito tetto.

Scendono a valle i tuoi fiumi sereni,
olbeggiano tra i fieni i cascinali,
te baite tra gli abeti.

Ride giulivo e schietta

il popola alpigiano :

le meriggiate han voci di soprano :
shocciano idilli in mezzo alle pasture,
e vispi di salute
giocano i bimbi, i riccioli nel sole.

Anche l'eco mi conta in fondo al cuore
delle campane tue che vanno e stonno
entro l'acque soffuse è luminose.

O paese felice ove si addorme
la quiete della sera nel condore l
Un anelito santo, una fragranza
celestè veste i vecchi presbiteri
e i santuari dicono a Maria
la salda fede di tua gente pia.

Di caso in casa viene,

messaggero di bene,

il GIORNALE DEL POPOLO che nacque
scalatore di rocce e d'infinito,
sol per donare agli umili
le immortali certezze.

Reca le gioie amabili, le pene